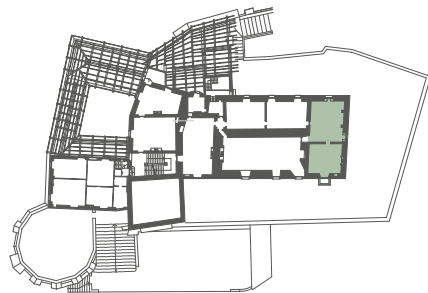


BIBLIOTECA



Tra Otto e Novecento questa sala e la successiva erano adibite a biblioteca: il ricordo di questa funzione si conserva ancora oggi nel loro nome.

Nel Quattrocento le due sale formavano un unico ambiente, di cui ancora non si conosce la destinazione; nel corso di ristrutturazioni novecentesche questo ambiente è diviso in due spazi più piccoli, dotati dei camini ancora oggi visibili.

Ciononostante le sale conservano decorazioni quattrocentesche ad affresco: sono pitture su fondo bianco che propongono il tema dei rami di biancospino, intrecciati in ghirlande, e il motto LEIT dei Saluzzo della Manta.



LO SAPEVI CHE

Il biancospino è un arbusto diffuso in tutta Europa. Nel Medioevo è una delle piante più conosciute: spesso utilizzato nei giardini e nei campi per la realizzazione di siepi, è apprezzato per la fioritura abbondante, di colore bianco. Il folklore italiano e francese attribuisce al biancospino proprietà apotropaiche (cioè lo si crede capace di allontanare o annullare un'influenza maligna) e medicamentose, mentre la devozione lo associa a Cristo e alla Vergine, assimilandolo alla corona di spine e al rovetto ardente. In Francia, in particolare, sono testimoniate a partire dal Medioevo numerose apparizioni mariane tra le fronde dei biancospini.



L'impresa di Valerano di Saluzzo



Stemma e impresa di Valerano sul camino della Sala baronale



L'impresa di Valerano sul soffitto quattrocentesco

Il significato del termine LEIT presente nel motto dei Saluzzo della Manta è ancora dibattuto. In associazione alla corona di biancospino, costituisce l'impresa del capostipite della famiglia, Valerano. [1-2-3].

Le *imprese* sono simboli, formati da una figura e da un motto, che esprimono una particolare volontà, un proposito o uno stato d'animo. Sono largamente diffuse nel tardo Medioevo, utilizzate in parallelo allo stemma familiare e riprodotte in una grande varietà di contesti: dalle pareti delle dimore alle stoffe delle vesti. Il significato dell'*impresa* è decodificabile solo grazie alla corretta lettura del gioco allusivo fra figura e motto.

Per quanto riguarda i Saluzzo della Manta, risulta particolarmente suggestiva l'opzione di far derivare il motto dal verbo tedesco *leiden* (soffrire). Nella figura, infatti, i rami spinosi del biancospino rappresenterebbero le sofferenze, mentre i fiori e i frutti nati tra le spine costituirebbero il premio che attende chi sa sostenere con coraggio le pene inflitte dalla sorte.

Valerano adotta l'*impresa* negli anni della reggenza, probabilmente proprio per affermare la volontà di rimanere saldo e imparziale di fronte alle calunnie dei propri avversari. L'*impresa* di Valerano si basa inoltre su motivi che i marchesi di Saluzzo utilizzano per la costruzione della propria immagine. Il biancospino, oltre a simboleggiare la vittoria ottenuta attraverso le sofferenze, allude alla Passione di Cristo, perché si credeva che la corona di spine fosse stata intrecciata con i rami di questa pianta.

La reliquia della corona di spine apparteneva al tesoro dei re di Francia: si conserva ancora nella cattedrale di Notre-Dame di Parigi. I re francesi potevano elargirne frammenti, come segno del proprio favore. All'inizio del Quattrocento re Carlo VI dona una spina della corona a Tommaso III, padre di Valerano, che la colloca nella chiesa di San Giovanni a Saluzzo [4]. La spina simboleggia quindi il legame dei Saluzzo con i re di Francia, alleati contro i Savoia. Allo stesso modo, la scelta di un motto in tedesco potrebbe avere una valenza anti-

sabauda e sottolineare la pari dignità dei marchesi: così come i Savoia si vantano di discendere dai principi di Sassonia, i Saluzzo rivendicano un capostipite germanico legato alla famiglia imperiale, Aleramo.



Tabernacolo della Santa Spina, Saluzzo, chiesa di San Giovanni, fine XV secolo